

I danni del terremoto e le politiche per la ricostruzione

**A 9 mesi dal sisma del maggio
2012**



Bologna, 28 febbraio 2013

I DANNI

Gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 hanno interessato un'area di grandi dimensioni, densamente popolata. **Il cratere è formato da 33 comuni: 7 in provincia di Reggio Emilia, 14 in provincia di Modena, 5 in provincia di Bologna, 7 in provincia di Ferrara.** Vi risiedono 550mila persone, 66mila unità locali e 270mila addetti fra agricoltura, industria e servizi. Per la prima volta è stata colpita una zona non solo densamente popolata ma anche con una altissima industrializzazione, un'agricoltura fiorente e un alto tasso di occupazione. **Nell'area del cratere si produce circa il 2% del PIL nazionale.**

Sono invece cinquantanove i comuni individuati dall'art. 1 del Decreto Legge del 6 giugno 2012 n. 74 così come convertito dalla legge 122/2012, integrato dall'art. 67 septies del decreto legge 22 giugno n. 83 convertito in legge con modificazioni nella legge 7 agosto 2012 n. 134: 15 comuni nel reggiano, 19 nel modenese, 16 nel bolognese, 8 nel ferrarese e 1 nel piacentino. Gli abitanti complessivamente coinvolti residenti in questa area allargata sono oltre un milione.



I maggiori danni alle abitazioni, ai beni pubblici e culturali, ai beni artistici, alle attività produttive e conseguentemente al mercato del lavoro, si sono riscontrati nelle aree dei due epicentri del 20 e 29 maggio, ed in

particolare: nella provincia di Modena nei comuni di Cavezzo, Concordia sulla Secchia, Mirandola, Novi di Modena, Finale Emilia, San Felice sul Panaro, Medolla, Campo-santo, San Prospero, San Possidonio, nel ferrarese a Sant'Agostino, Mirabello, Bondeno, Cento, Poggio Renatico e Vigarano Mainarda, nel bolognese a Crevalcore e Pieve di Cento e nel reggiano a Reggiolo.



Il fenomeno della liquefazione

Gli eventi sismici di maggio hanno causato vistosi effetti di liquefazione in varie località, localizzate in corrispondenza di canali abbandonati dei fiumi Secchia, Panaro, Reno e Po, in un'area estesa tra il settore occidentale della provincia di Ferrara e l'attuale corso del fiume Secchia. Hanno assunto particolare rilevanza nei centri abitati di San Carlo, frazione di Sant'Agostino, e di Mirabello, in provincia di Ferrara.



I costi per gli interventi di emergenza in seguito al terremoto ammontano complessivamente a **oltre 800 milioni di euro** (*stime effettuate nel novembre 2012, che in molti casi riguardano costi a consuntivo dei interventi realizzati*).

In dicembre del 2012 è stata accreditata la quota spettante all'Emilia-Romagna a valere sul Fondo di contributo di solidarietà che ammonta a 549 milioni di Euro,

proprio per la copertura (anche se parziale) dei costi di emergenza e prima assistenza.

Edifici ed abitazioni

Sono quasi **40mila gli edifici controllati** ¹.

Dagli esiti di verifica dell'agibilità emerge che, per quanto attiene gli oltre 25 mila edifici ad uso abitativo:

- il 36% degli edifici a uso abitativo è immediatamente agibile,
- il 18% temporaneamente o parzialmente inagibile,
- il 36% inagibile,
- il 5% inagibile per rischio esterno, ossia a causa di elementi esterni pericolanti il cui crollo potrebbe interessare l'edificio.



Le abitazioni controllate sono 67mila e dichiarate inagibili oltre 30mila, 16.500 con danni B e C e 14-15 mila con danni E. Inoltre ci sono ancora **2.500 abitazioni inagibili per rischio esterno**, ossia a causa di elementi esterni pericolanti il cui crollo potrebbe interessare l'edificio (classe F) ². Più in dettaglio:

Si tratta di prime e seconde case, occupate e libere, ovvero è la stima puntuale della consistenza del patrimonio immobiliare ad uso abitativo danneggiato dagli eventi sismici di maggio. I danni stimati ammontano a oltre 3,3 miliardi di euro. **Sono state evacuate circa 42mila persone.**

Le E definite "leggere" si stima possano essere circa il 30-35% del totale delle E (questo dato si può desumere dalla gravità dei danni riportati anche nella stessa scheda).

Si calcola nel 2% (per le abitazioni in classe E) e nel 7-10% (per le abitazioni nelle classi B, C) gli alloggi di proprietà pubblica.

Scuola

Per le scuole si sono registrati danni molto gravi concentrati negli edifici dei comuni maggiormente interessati dal sisma, ma anche danneggiamenti significativi in edifici relativamente lontani dall'area maggiormente interessata, come ad esempio nei comuni di Modena, Bologna e Reggio Emilia.

Dalle verifiche effettuate sugli edifici scolastici risultano controllate 1.041 scuole, con il seguente esito di agibilità:

A	B	C	D	E	F
471	301	63	19	160	27

La ripartizione per le province coinvolte dei sopralluoghi di inagibilità è la seguente:

Provincia di Bologna	12%	Provincia di Ferrara	35%
Provincia di Modena	40%	Provincia di Reggio Emilia	13%



Spiccano Ferrara, con 46, e Modena, con 81 scuole classificate con un livello di danno E.

Anche le **sedi universitarie di Ferrara e Modena** hanno subito numerosi danni. L'Università di Ferrara,

¹ Fonte: Agenzia regionale di protezione civile (febbraio 2013).

² Fonte: Servizio Geologico sismico e dei suoli Regione Emilia-Romagna, dati aggiornati 27 novembre 2012

ospitata in alcuni edifici storici all'interno della parte medievale della città, ha subito ingenti danni alle strutture fondamentali. La stima fornita dall'Ufficio tecnico è di circa **17,5 milioni di euro di danni**. Ma anche gli edifici dell'Università di Modena sono stati lesionati in maniera importante dal sisma.

Sanità

Il territorio coinvolto dagli eventi sismici è articolato in 8 Distretti socio sanitari. A causa del sisma sono stati evacuati 619 pazienti dagli ospedali della regione Emilia-Romagna, danneggiati dal sisma. In particolare sono stati evacuati **gli ospedali di Mirandola, Carpi e Finale Emilia (Modena), e Bondeno (Ferrara)**, invece per le Aziende Ospedaliero-Universitarie di Modena e Ferrara è stata disposta la chiusura di alcuni reparti a titolo precauzionale, mentre presso le strutture ospedaliere di Modena sono stati attivati dei Punti Medici Avanzati che hanno erogato assistenza sanitaria alle popolazioni. Complessivamente nella provincia di Modena sono stati chiusi poco più di 700 posti letto, mentre in quella di Ferrara le chiusure sono state limitate al solo ospedale di Bondeno (53 posti letto). È da notare che per la prima volta nella storia del Servizio Sanitario Regionale, una rilevante quota delle strutture ospedaliere della parte nord di una vasta provincia sono state azzerate, e in breve tempo le restanti strutture, assieme al pronto allestimento dei Punti Medici Avanzati in prossimità degli ospedali evacuati, hanno garantito l'assistenza essenziale smistando i pazienti negli ospedali più idonei al trattamento delle problematiche presentate, utilizzando solo marginalmente gli ospedali di altre province. Tutto questo è stato possibile anche per l'attivazione di posti letto supplementari (di cui circa 1/4 derivanti da mancata chiusura estiva). La chiusura effettiva è stata perciò di circa 550 posti letto.

Anche la maggior parte degli **ambulatori dei medici di medicina generale e dei**



pediatri di libera scelta dei Distretti di Mirandola, Carpi (Modena) e dei comuni di Reggiolo (Reggio Emilia), Cento (Ferrara) e Crevalcore (Bologna) è stata seriamente danneggiata dal sisma. I medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, in collaborazione con l'Azienda Usl, si sono organizzati per ripristinare il prima possibile il servizio di assistenza adottando diverse soluzioni provvisorie.

Complessivamente, le aziende sanitarie del servizio sanitario dell'Emilia-Romagna hanno riportato danni diretti per 96 milioni di euro. I danni alle strutture sanitarie ed alle tecnologie sanitarie ammontano a circa 55 milioni di euro. Questa tipologia di interventi riguarda le opere provvisorie per la messa in sicurezza, i ripristini funzionali, gli acquisti delle attrezzature per la gestione delle emergenze immediatamente post sisma o per la sostituzione causa danneggiamenti e le opere di ripristino e miglioramento di strutture sanitarie danneggiate (esempio ospedali di Mirandola e Carpi). La maggior parte di questi interventi sono stati finanziati per circa 52 milioni di euro con il fondo di solidarietà europea attraverso ordinanze commissariali; per i restanti interventi (3 milioni di euro) dovranno essere previste ulteriori specifiche ordinanze. I danni per la prima assistenza, misure provvisorie di alloggio e servizi di soccorso ammontano a 37 milioni.

Sono inoltre configurabili ulteriori ingenti danni diretti/indiretti (opere di miglioramento sismico e/o nuove costruzioni per la difficoltà di ripristinare quelle danneggiate). Sulla base di quanto previsto dal comma 1, art. 11 della l.r. 16/2012, effettuato il rilevamento dei danni, è in corso la valutazione economica dei danni per definire il piano degli interventi per il ripristino dei beni e delle opere pubbliche.

Le aziende che hanno subito i danni maggiori sono stati l'AUSL (Azienda Unità Sanitaria Locale) di Modena relativamente agli ospedali di Carpi, Mirandola e Finale Emilia. Danni significativi sono stati registrati dalla AUSL di Bologna presso alcuni ospedali e i poli sanitari dei comuni di Crevalcore, Pieve di Cento, San Pietro in Casale e Castelmaggiore. I danni nel ferrarese sono concentrati negli ospedali di Cento e Bondeno e nelle strutture poliambulatoriali di Ferrara, Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico. Vanno tuttavia segnalate le necessità, sottolineate dagli eventi sismici, di adeguamento del vecchio ospedale Sant'Anna di Ferrara. I costi degli interventi per l'adeguamento complessivo del vecchio ospedale assommano a circa 40 milioni di euro di cui circa 10 milioni per gli aspetti specificatamente di miglioramento/adeguamento sismico³.

Danni consistenti sono stati riportati anche nell'ambito della rete dei servizi socio-sanitari per le persone non autosufficienti (anziani e disabili).

In totale, in seguito al sisma sono state evacuate 1.777 persone non autosufficienti. Nella grande maggioranza dei casi (1.364 persone) si tratta di anziani in situazione di non autosufficienza e fragilità sociale, che hanno dovuto abbandonare la propria casa perché danneggiata dal sisma o perché rimaste prive di sostegno da parte della famiglia. Altre 413 persone erano invece ospitate nelle strutture socio-sanitarie dei distretti colpiti dal terremoto, che sono state evacuate perché lesionate in modo temporaneo o permanente.

In totale sono state evacuate 10 strutture residenziali, di cui 9 Case Residenza per Anziani ed 1 Centro socio-riabilitativo per disabili. Due Case residenza per Anziani sono rimaste danneggiate in modo permanente e sono tuttora inagibili, una è in corso di apertura, sette sono state aperte nei mesi successivi.

Sono rimaste danneggiate anche altre sei strutture residenziali per anziani e disabili a minore intensità assistenziale (Comunità Alloggio per anziani e Gruppi appartamento per disabili).

Oltre le strutture residenziali, hanno subito danni permanenti anche tre centri diurni per anziani e tre servizi diurni per disabili, che sono tuttora trasferiti ad altra sede.

Grazie al lavoro dei servizi socio-sanitari territoriali dei Comuni e delle Aziende USL, che si sono attivati fin dalle fasi di prima emergenza nell'ambito del sistema di protezione civile, le persone evacuate sono state ospitate nella maggioranza dei casi in strutture ubicate sul territorio regionale o comunque in territori limitrofi, in modo tale da conservare relazioni con i famigliari.

Nei mesi successivi al sisma la maggioranza delle persone evacuate sono progressivamente rientrate al domicilio in seguito alle verifiche di agibilità delle abitazioni o in strutture dei distretti di residenza. Al momento attuale le persone ancora ospitate in struttura in seguito al sisma sono circa 300.

³ Assessorato Politiche per la salute, Regione Emilia-Romagna (Agosto 2012 e novembre 2012).

Cultura e sport

La stima dei danni diretti supera complessivamente i due miliardi di euro.

	Stima totale immobili	Stima danni (milioni di euro)
Beni architettonici		
Danni lievi	950	285
Danni gravi	230	690
Crolli parziali	90	540
Crolli totali	30	450
Totale Beni architettonici		1.965
Beni Storici, Artistici		100
Beni Bibliografico-Archivistici		30
Totale complessivo		2.095

Dati al luglio 2012, dopo verifiche speditive.



Edifici di culto. Sono 782 gli edifici di culto di proprietà ecclesiastica danneggiati, di cui oltre la metà hanno subito danni medio gravi e alcune decine il crollo o collasso parziale dell'edificio. Tra chiese e campanili risultano danneggiati oltre 530 edifici.

Biblioteche e beni librari. Risultano gravemente danneggiate 7 sedi di biblioteche a Cavezzo, Cento, Finale Emilia, Mirandola, Novi, Poggio Renatico e Reggiolo; altre biblioteche hanno subito danni minori nei comuni di Campogalliano, Camposanto, Carpi, Castelmaggiore, Concordia sulla Secchia, Ferrara, Guastalla, Medicina, Medolla, Modena, Nonantola, San Felice sul P., San Martino in Rio, Soliera. Tra i danni collaterali sono da segnalare interruzioni o ridimensionamenti dei servizi bibliotecari dovuti a impieghi alternativi delle strutture da parte delle Amministrazioni comunali (Castello d'Argile, Crevalcore, San Prospero).

Cinema. I cinema Eden e Corso di Carpi hanno ripreso l'attività, mentre rimangono tuttora inagibili il Comunale di San Felice sul Panaro, il Corso di Finale Emilia, il Lux di Rovereto, il Facchini d'Essai di Medolla, il Cinema/Teatro Verdi di Crevalcore, il Castello di Fabbrico.

Teatri. Risultano gravemente danneggiate 12 sedi di spettacolo (10 delle quali sono Teatri Storici) nei comuni di Crevalcore, Pieve di Cento, Cento, Ferrara, Carpi, Concordia sulla Secchia, Finale Emilia, Medolla, Mirandola, San Felice sul Panaro, Fabbrico, Rolo. Tra queste sedi di spettacolo, soltanto il Teatro Comunale di Ferrara ha ripreso le attività mentre altrove sono ancora in corso verifiche e lavori per la messa in sicurezza; in queste sedi purtroppo la stagione teatrale è stata annullata o posticipata a data da definirsi. Per quanto riguarda le altre sedi sono stati riscontrati danni di media entità nei teatri dei comuni di Castello D'Argile e Rio Saliceto e danni di lieve entità per 5 teatri nei comuni di Ferrara, Bomporto, Gualtieri, Guastalla e Novellara. La Regione, in collaborazione con gli enti locali, gli operatori di spettacolo e gli artisti del territorio

emiliano-romagnolo ha attivato varie iniziative di solidarietà per la raccolta di fondi a sostegno della popolazione colpita dal sisma.

Sport. Per quanto riguarda la situazione degli impianti sportivi che, soprattutto relativamente agli spazi al chiuso, hanno subito notevoli danneggiamenti, attualmente la situazione è variegata e complessa e non tutti i Comuni colpiti dallo sisma hanno ancora potuto organizzare luoghi pubblici dove la cittadinanza possa svolgere attività sportiva corrispondente alle necessità del territorio di riferimento. Per quanto riguarda i Comuni di cui sono pervenute informazioni recenti, la situazione delle palestre era veramente drammatica dopo gli eventi sismici e più del 50% degli impianti considerati sono risultati in condizione di inagibilità. Gli interventi per il recupero di strutture e spazi adeguati sono stati frequenti e tempestivi in alcuni Comuni e oggi risultano riorganizzati o recuperati vari spazi, ma anche presenze nuove.

A Novi di Modena, per esempio, nel dicembre scorso è stata inaugurata la nuova palestra comunale con una pluralità di campi regolamentari e uno spazio per le attività di ginnastica e fitness che coprono una superficie di circa 1500 mq. fra piano terra e primo piano.

A Rovereto sul Secchia è in corso di completamento una tensostruttura per assorbire le attività della vecchia palestra comunale seriamente compromessa dal sisma.

Il Comune di Cavezzo, la realtà maggiormente funestata dal terremoto, per far fronte alle richieste di spazi per le attività sportive, ha provveduto al tempestivo acquisto di un pallone pressostatico a supporto dell'attività motoria delle Scuole e delle Società sportive locali.

A San Possidonio, dove l'impiantistica sportiva è stata fortemente compromessa, è in corso la realizzazione della nuova palestra in una tensostruttura dotata di spogliatoi in muratura.

A Concordia, dove erano disponibili tensostrutture per l'attività del tennis, nelle stesse sono state anche inserite altre attività sportive.

A Mirandola è stata recuperata la struttura della Frazione di Mortizzuolo e sono stati fatti impegnativi interventi che hanno rese operative altre 3 strutture nel capoluogo, via Brunatti e la Palestra delle Scuole Montanari e il Palazzetto dello sport.

A Medolla è in corso la progettazione di una tensostruttura polivalente realizzata con fondi privati e su un'area predisposta dall'amministrazione comunale. Dal mese di Gennaio 2013 è stata resa disponibile la palestra scolastica in uso prevalentemente per le scuole elementari e medie.

A San Felice è in funzione la palestra delle Scuole Medie dove vengono svolte tutte le attività, inoltre è in corso la progettazione di un Centro Polisportivo con la collaborazione di alcuni donatori privati.

Ancora in attesa di nuovi impianti è il Comune di Camposanto che ha dovuto dare priorità a una serie di interventi urgenti. È stata predisposta la copertura pressostatica di un campo di tennis e calcetto, mentre la palestra comunale risulta tuttora inutilizzabile.

La palestra di Bastiglia è attualmente utilizzabile. Bomporto prima del sisma aveva 4 palestre. Sta per essere consegnata, dopo l'intervento di messa in sicurezza, la palestra della Frazione di Sorbara e la Palestra delle Scuole medie del Capoluogo. È stata abbattuta la palestra delle Scuole Elementari nel Capoluogo, mentre andrà abbattuta per poi essere ricostruita la palestra nella Frazione di Solara.

A Ravarino sia il Palazzetto dello Sport che la palestra delle Scuole Elementari sono agibili.

A Nonantola e a Castelfranco Emilia hanno realizzato interventi di messa in sicurezza delle palestre.

A Massa Finalese, frazione di Finale Emilia, è stata abbattuta la palestra principale. Nel Capoluogo non sono utilizzabili le palestre del Centro Sportivo comunale e le piscine, l'attività sportiva prevalentemente si svolge in una palestra privata e in palestre del comprensorio ferrarese e bolognese.

Sono stati realizzati interventi di messa in sicurezza sulle palestre Calvi e sul bocciodromo.

Il campo da tennis di Finale è coperto con una tensostruttura ed è agibile.

La piscina di San Felice è stata riconsegnata fin dal mese di settembre 2012, con spese sostenute dalla Società di gestione così come la piscina di Bomporto, mentre la piscina comunale di Mirandola è stata consegnata i primi giorni dell'anno dopo un intervento di messa in sicurezza e adeguamento dei servizi a cura dell'amministrazione comunale.

È molto critica la situazione del Comune di Finale Emilia per quanto riguarda i campi da calcio ed in particolare è ancora inagibile il campo principale della frazione di Massa Finalese

Questo il quadro per i luoghi maggiormente danneggiati dove sono stati numerosi, soprattutto, gli interventi di messa in sicurezza in collaborazione con le Società sportive che hanno partecipato attivamente ai lavori e al loro finanziamento.

Sono rimasti, quindi, in attesa di intervento prevalentemente i "gravi danni".

Va infine evidenziato l'intervento adottato dal Commissario delegato alla ricostruzione, attraverso il quale sarà finanziata la messa in opera di 24 palestre temporanee nei Comuni del cratere.

Segue elenco dei comuni dove verranno realizzate le strutture e l'impegno di spesa necessario.

Lotto	COMUNE	costo complessivo palestre - euro
1	Bondeno	1.341.100,00
2	Cento	380.330,00
3	Mirabello	1.235.100,00
4	Poggio Renatico	1.329.655,00
5	Vigarano Mainarda	982.000,00
6	Fabbrico	720.910,00
7	Reggiolo	982.500,00
8	Rolo	845.420,00
9	Galliera	1.002.500,00
10	San Giovanni in Persiceto	875.190,00
11	Pieve di Cento	957.770,00
12	Bomporto (Solara)	691.420,00
13	Carpi	824.270,00
14	Castelfranco (Manzolino)	1.086.000,00
15	Camposanto	144.400,00
16	Concordia sulla secchia	1.331.500,00
17	Finale Emilia (Massa Finalese)	1.381.100,00
18	Mirandola	862.240,00
19	Mirandola	933.610,00
20	San Possidonio	548.000,00

21	San Felice sul Panaro	1.334.505,00
22	San Prospero	425.520,00
23	Soliera	1.289.020,00
24	Finale Emilia	700.140,00
	TOTALE EURO	22.204.200,00

Mercato del lavoro



A causa del terremoto coloro che **hanno dovuto fare ricorso alla cassa integrazione** nell'area a fine ottobre erano **40.752 lavoratori per 3.748 unità produttive**, per la sospensione dell'attività della propria azienda⁴.

Degli oltre 40mila lavoratori in cassa integrazione, 34mila lavorano in 3.930 imprese ubicate nei comuni

A ridosso del sisma, il maggior numero di cassa integrati si concentrava nel modenese: 25.874

lavoratori di 2.414 aziende. Nelle altre province erano coinvolti: a Ferrara 7.133 lavoratori e 646 aziende, a Bologna 3.974 lavoratori e 432 aziende ed a Reggio Emilia 3.771 lavoratori e 256 aziende. Tra i Comuni più colpiti Carpi, Mirandola, Finale Emilia nel modenese, Crevalcore nel bolognese, Reggiolo nel reggiano e Cento nel ferrarese. **I principali settori colpiti sono il manifatturiero** (1.563 imprese) ed **il commercio** (1.000). Dalle rilevazioni condotte in queste ultime settimane dalla Regione sembra che fortunatamente numerose imprese abbiano sospeso l'attività lavorativa per un periodo limitato dopo il sisma e successivamente siano state in grado di riprendere l'attività.

Attività produttive



Il sisma ha colpito una delle aree produttive più importanti del paese: si ricorda infatti che questa zona, estremamente vasta, presenta una elevatissima concentrazione di unità produttive agricole, agroalimentari, industriali ed artigianali, con la presenza di distretti produttivi (come il biomedicale, solo per fare l'esempio più noto) di rilevanza internazionale (l'area produce 19,6 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2011 e genera 12,2 miliardi di euro di esportazioni). Nell'area del cratere, composta da 33 comuni, si contano circa 48mila imprese e 187mila addetti.

Valori riassuntivi	Imprese	Addetti
33 comuni	47.741	187.012
Quota % su totale regionale	11,3%	11,0%

Fonte: elaborazioni Ervet su dati ISTAT (FSUE)

⁴ Fonte: Tavolo tecnico di monitoraggio, 15 novembre 2012.

I danni purtroppo sono stati molto più diffusi rispetto l'area del cratere, interessando



almeno i 54 comuni oggetto del decreto del Ministero delle Finanze del 1 giugno 2012. **Sono quasi 66mila unità locali e 270mila addetti nei settori dell'industria, costruzioni e terziario, pari rispettivamente al 15,6% ed il 15,9% dei valori totali dell'Emilia-Romagna.**

L'ampiezza dell'area colpita dal sisma e l'importanza delle attività economiche non può che riflettersi sull'entità dei

danni. Per quanto riguarda le prospettive di sviluppo economico, la stima condotta a partire dalle valutazioni sulle imprese colpite, sui tempi di fermo produzione e sulla dimensione economica dell'area porta a valutare **il valore aggiunto perso a causa del sisma in 3,1 miliardi di euro**. La riduzione del Pil regionale conseguente si distribuirà (tenuto conto dei tempi previsti per il riavvio delle attività) sul biennio 2012-2013.

Tenuto conto dell'estrema varietà degli impianti industriali a seconda dei cicli produttivi, ci si è basati su una prima rilevazione diretta dei danni (che ha coinvolto più di 1.000 imprese), su stime sulle quote di stabilimenti danneggiati sulla base delle evidenze disponibili (ricorso ad ammortizzatori sociali, incidenza di strutture danneggiate a partire dai certificati di agibilità delle abitazioni civili, ecc) e sulle informazioni messe a disposizione dalle associazioni di categoria dell'industria, artigianato, commercio e servizi. Sulla base di questi due elementi si è proceduto a stimare per tutte le unità produttive dell'area i danni alle strutture, agli impianti ed al magazzino: **le aziende coinvolte sono qualche migliaio per un valore complessivo del danno stimato di 2,7 miliardi di euro**. I due comparti più colpiti sono il **biomedicale ed il tessile abbigliamento**.



Per quanto riguarda **le aziende agricole** e zootecniche localizzate nell'area colpita, potenzialmente interessate dal sisma, sono quasi 14mila (pari al 18,7% del totale regionale), per una superficie agricola utilizzabile di oltre 200mila ettari, di cui 1.233 aziende con allevamenti. Complessivamente, **i danni stimati per il settore agricolo e quello agro-industriale ammontano a 2,4 miliardi di euro circa**, di cui 2,2 miliardi per le aziende agricole e zootecniche e 145 milioni di euro per le imprese agroindustriali. Il 90% dei danni si concentra nella provincia di Modena.

Sistema idraulico e di bonifica

Il territorio della Pianura Padana emiliana, morfologicamente caratterizzato da basse pendenze, è attraversato da una rete idrografica piuttosto complessa costituita da corsi d'acqua naturali che presentano una forte artificialità strutturale, essendo diffusamente arginati e pensili rispetto al piano campagna, e da un fitto reticolo di bonifica.

Le basse pendenze comportano ridotte velocità di deflusso delle acque, non solo nei fiumi, ma anche nei canali di bonifica i quali, oltre che alle funzioni legate all'irrigazione dei comprensori agricoli, sono preposti all'allontanamento delle acque interne: tale configurazione ha storicamente determinato la necessità di impiegare impianti di sollevamento per fornire artificialmente le pendenze di deflusso verso i recapiti finali. Tale complesso sistema idrografico si inserisce, inoltre, in un contesto fortemente

antropizzato, con presenza di centri abitati, importanti infrastrutture e attività produttive.

A seguito degli eventi del 20 e 29 maggio 2012 si sono verificati danni ad impianti di rilevanza strategica per lo scolo delle acque, a manufatti idraulici, a fabbricati di servizio e ad opere di difesa idraulica, tra cui alcuni tratti di arginature, sia sul reticolo di bonifica sia sul reticolo idraulico principale. Gli eventi sismici hanno, in particolare, reso inagibili o gravemente danneggiato gli edifici nei quali sono collocati alcuni importanti impianti idrovori, causandone la mancata o ridotta funzionalità e, pertanto, ad oggi tali impianti non sono più in grado di garantire con efficacia lo scolo delle acque con conseguente rischio di allagamento dei territori di pianura interessati.

La stima dei danni, recentemente aggiornata, ammonta complessivamente ad **oltre 100 milioni di euro**.

Edifici pubblici

Ingentissimi danni si sono registrati alle sedi municipali (i Municipi danneggiati assommano a 39 in totale), uffici comunali e provinciali, uffici e sedi delle forze dell'ordine, aziende pubbliche, edifici ad uso pubblico in generale, beni demaniali, aree cimiteriali, impianti sportivi e ricreativi, etc.

In queste settimane è in corso, anche in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale 16/2012, il censimento dei beni danneggiati e conseguentemente la predisposizione del Piano degli interventi per il ripristino dei beni e delle opere pubbliche.



LE POLITICHE

Gli obiettivi e le priorità della ricostruzione

La transizione verso il ritorno completo alla normalità ha messo al centro la sicurezza e il benessere delle persone e il ripristino delle condizioni essenziali di ripresa della vita delle comunità locali.

Gli obiettivi e le scelte condivisi dalla Regione, dal sistema degli enti locali e dalle associazioni e rappresentanze della società civile sono stati:

- ✓ una immediata e pronta risposta a tutte le persone e le famiglie colpite, con una pluralità di mezzi: attraverso l'allestimento di campi tenda, l'individuazione di strutture coperte, di alberghi, perché nessuno fosse lasciato solo, nei limiti della primissima caotica fase di emergenza;
- ✓ la realizzazione del maggior numero di opere provvisorie, già in un'ottica di riparazione del danno, per mettere in sicurezza situazioni di criticità e per favorire il rientro nelle abitazioni dei cittadini con abitazioni gravate da rischi esterni;
- ✓ la riparazione delle scuole o l'allestimento di soluzioni provvisorie o temporanee nel caso di edifici scolastici danneggiati in modo grave, al fine di garantire l'apertura regolare dell'anno scolastico 2012 / 2013;
- ✓ l'offerta di una proposta agli oltre 40mila cittadini con le abitazioni lesionate ed evacuati, sia monetaria, attraverso l'erogazione del contributo per l'autonoma sistemazione (CAS) nel caso i nuclei familiari avessero le possibilità per organizzarsi autonomamente, sia attraverso la messa a disposizione di alloggi di proprietà di privati;
- ✓ il rientro nelle case e la soluzione del problema dell'alloggio attraverso l'erogazione di finanziamenti per la ricostruzione;
- ✓ la sicurezza, innanzitutto delle attività produttive, con le misure dell'art. 3 del DL74/L122 e gli interventi provvisoriali.
- ✓ il sostegno alla celere ripartenza delle attività economiche e conseguentemente il ritorno al lavoro di oltre 37mila lavoratori attualmente in cassa integrazione, attraverso misure per la delocalizzazione temporanea e la ricostruzione;
- ✓ la programmazione degli interventi a favore dei beni culturali, articolata in distinte fasi e caratterizzata da significativa complessità;
- ✓ il ripristino dei municipi non solo per garantire l'azione amministrativa, ma anche come luogo di incontro e servizio tra Amministrazione e comunità locale;



- ✓ la destinazione “mirata” e condivisa delle numerose donazioni ricevute, sia in occasione di importanti eventi, sia frutto degli SMS solidali, sia derivanti dai versamenti sul conto corrente della Regione, verso interventi di grande utilità e significato per le comunità locali (ricostruzione delle scuole, ospedali, municipi, beni storici e culturali, centri civici, pinacoteca, impianti sportivi, alloggi per anziani, asili nido);
- ✓ la messa in sicurezza e ripristino delle funzionalità delle opere idrauliche per la difesa del suolo per garantire un adeguato livello di messa in sicurezza del territorio;
- ✓ il sostegno per la ripresa delle attività agricole, attraverso contributi e la predisposizione di soluzioni alloggiative temporanee in moduli rimovibili agli operatori agricoli presso le proprie aziende;
- ✓ il ripristino dei servizi sociosanitari, dando la massima continuità dell’assistenza sanitaria e dei servizi socio-assistenziali provvedendo al tempestivo ripristino delle strutture e dei reparti ospedalieri;
- ✓ la chiusura dei campi tenda in tempi rapidi, per ridurre al minimo possibile il disagio per le popolazioni colpite ed il progressivo svuotamento delle strutture alberghiere;
- ✓ la realizzazione di soluzioni abitative temporanee per i nuclei familiari che non hanno trovato altra soluzione (i moduli temporanei) in alcuni dei comuni maggiormente colpiti, e moduli prefabbricati temporanei in area agricola a servizio degli operatori agricoli con danni alle abitazioni per permettergli di rimanere presso l’azienda e continuare l’attività;



- ✓ l’avvio di un articolato programma di recupero urgente degli alloggi di edilizia residenziale pubblica per la ricomposizione del patrimonio e il contestuale avvio di un programma di acquisto di alloggi da destinare alle famiglie terremotate per un incremento di tale patrimonio, anche in considerazione dell’importante aumento del numero di famiglie in condizioni di fragilità.

Per la prima volta è stata colpita una zona non solo densamente popolata e sono stati feriti i luoghi, gli edifici e i monumenti dell’identità storica e culturale del territorio, ma è stata colpita una zona con una altissima industrializzazione, una agricoltura fiorente e un alto tasso di occupazione. Nell’area del cratere si produce circa il 2% del PIL nazionale.

Di conseguenza la ricostruzione presenta una complessità che supera i pur rilevanti temi dell’edilizia e dell’urbanistica, nel senso che il rilancio economico è un interesse stringente delle comunità locali e della comunità nazionale e che nell’economia globale bisogna evitare che il territorio sia spogliato di capitali e competenze, che potrebbero essere attratti altrove se non ci fosse una strategia di sostegno in grado di tenere insieme la ricostruzione e l’innovazione, una strategia come quella che si è cercato di predisporre con i finanziamenti alla ricerca. La preoccupazione è stata quella di concepire una continuità fra l’emergenza, la transizione e la ricostruzione e cioè di gestire le diverse fasi avendo già di fronte un disegno del dopo sisma, che fissa alcuni

obiettivi e principi molto netti: no alle new town, no allo sprawl nel territorio agricolo, sì al recupero dei beni storici e culturali e della identità dei luoghi.

La governance

La governance della ricostruzione fa leva sul protagonismo dei cittadini e delle istituzioni democratiche locali. Il presupposto è che una visione d'insieme, le regole e gli obiettivi comuni si devono costruire insieme alla società civile e alle sue rappresentanze democratiche; presupposto è che il consenso è anche un fattore di efficienza, di trasparenza e di controllo. La governance così concepita è anche la condizione per salvare le radici e l'identità storica del territorio, muovendosi al contempo nella direzione della innovazione e del miglioramento della sicurezza, dell'ambiente e del benessere dei singoli e delle comunità.

Il Governo ha nominato Commissario delegato alla ricostruzione il Presidente della Regione, Vasco Errani.

La strada scelta dal Commissario delegato, per la gestione dell'emergenza e della fase di transizione e per il varo di questa prima fase di ricostruzione, è stata quella della concertazione con il sistema delle autonomie locali, in ottemperanza ai dettami del DL 74/2012 così come convertito con la L.122/2012, agendo per corresponsabilizzare i vari livelli di governo al fine di assumere decisioni e di operare sul territorio con le modalità più efficaci possibile. Dal punto di vista operativo è stato istituito il **Comitato istituzionale e di indirizzo** per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni colpite dal sisma, la piena ripresa delle attività economiche e il ripristino dei servizi pubblici essenziali, presieduto dal Presidente della Regione Emilia-Romagna e composto dai Presidenti delle Province di Bologna, Modena, Ferrara e Reggio Emilia, nonché dai Sindaci dei Comuni interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012.

Il Comitato si è riunito con periodicità settimanale per la programmazione delle attività e la condivisione degli indirizzi e delle scelte in materia di interventi per la transizione e ricostruzione.

Il DL 174 del 5 ottobre ha poi specificato che il Commissario può delegare le funzioni di cui al DL74/L122 ai Sindaci e Presidenti di Provincia.

Il Commissario è ricorso al costante confronto con il **Tavolo Regionale per la Crescita Intelligente Sostenibile e Inclusiva** per condividere tutte le tappe e questioni salienti del processo di ricostruzione e dell'evoluzione del quadro normativo nazionale.

La cifra prevalente del comportamento degli emiliani è stata quella di rimbocarsi immediatamente le maniche. Il "fai da te" dei cittadini ha agevolato lo straordinario lavoro dei sindaci, della protezione civile, della pubblica amministrazione in genere e dei volontari. Il dialogo del Commissario e della Regione con le istituzioni locali, le associazioni e i cittadini è stato ed è costante.

Per aiutare gli enti locali nella difficile opera di ricostruzione il DL95/L135 (art 3 bis) ha concesso la possibilità di assunzione di personale in deroga a favore dei comuni colpiti dal sisma (170 unità) e della Regione Emilia-Romagna (50 unità) ⁵. In Regione, dal 1 ottobre 2012 è attivo il **numero verde**



⁵ Fonte: Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale.

800407407, dedicato ai cittadini e imprese per rispondere a dubbi e necessità legate al terremoto ed alla ricostruzione.

Le donazioni

La grande generosità mostrata dalla comunità nazionale (e non solo) nei confronti delle popolazioni colpite ha portato a destinare risorse vincolate direttamente su progetti ed interventi mirati di ricostruzione. Inoltre sono stati recentemente programmati interventi, individuati con un'attenta procedura che ha visto:

- dapprima i Comuni stimolati a segnalare interventi di rilievo per la comunità locale, ed al contempo di urgenza;
- successivamente la redazione di un elenco di opere ed interventi di interesse per i donatori, per i quali verrà garantita una costante e periodica informazione circa lo stato dell'impiego delle risorse e l'avanzamento dell'intervento di ripristino e/o di ricostruzione a valere su importanti fonti di entrata, per complessivi 28 milioni di euro;

a valere sulle erogazioni liberali provenienti dal numero 45500 con **gli "SMS solidali"** (oltre 14,35 milioni di Euro per una trentina di progetti), dal concerto di Campovolo (4,3 milioni di euro), dal concerto del 25 giugno 2012 di Bologna (1,2 milioni di euro), dal Conto Corrente regionale e conto corrente postale appositamente aperti per raccogliere le donazioni a favore delle popolazioni terremotate (9,6 milioni di euro).



I fondi raccolti dal concerto del 22 settembre a **Campovolo** sono stati destinati alla ricostruzione di diversi istituti scolastici. I fondi raccolti con il **Concerto per l'Emilia** dello scorso 25 giugno allo stadio Dall'Ara di Bologna andranno a due ospedali colpiti gravemente e situati nell'epicentro del terremoto: l'ospedale di Mirandola e quello di Carpi.

Le donazioni sul **conto corrente della Regione e postale** finanzieranno oltre una ventina di interventi, distribuiti nei territori maggiormente colpiti, sulla base delle segnalazioni dei Comuni.

Complessivamente si tratta di 58 progetti ripartiti tra le quattro province, che interessano 46 Comuni dell'Emilia-Romagna.

Il volontariato

Nei primi nove mesi di emergenza sisma seguiti alle scosse del 20 e 29 maggio sono stati impegnati in totale 7mila volontari della Colonna mobile dell'Emilia-



Romagna e circa 14mila della Colonna mobile nazionale. I volontari dell'Emilia-Romagna hanno messo a disposizione 68.000 giornate di lavoro, quelli delle altre regioni 132.000 giornate.

Dal primo giorno, fino al 30 ottobre, tantissimi Comuni e Unioni hanno donato il proprio personale tecnico, amministrativo, dei servizi sociali, contabile, informatico, per garantire la

“continuità amministrativa” dei Comuni colpiti. In totale sono state garantite oltre **4.500 giornate/uomo** a supporto delle Amministrazioni terremotate con questa operazione di **gemellaggio**.

Oltre 9.000 giornate uomo della Polizia Locale sono state garantite dal sistema degli Enti Locali regionali e del resto d'Italia, presso i Comandi di Polizia Locale.

Infine, per dare supporto a quei Comuni con un altissimo numero di edifici che hanno dovuto emanare centinaia di Ordinanze sindacali, la Rappresentanza ANCI ed UPI ha proposto l'attivazione delle Associazioni di Geometri Volontari Regionali (AGV-ER) e nazionali (A.Ge.Pro.) per l'affiancamento degli uffici comunali nell'istruttoria delle Ordinanze.

Questo è il primo caso in cui personale di Volontariato tecnico viene inserito in supporto a procedure amministrative pubbliche.

A queste risorse si sono aggiunte altre **persone (537) con competenze specialistiche** (assistenti sociali, sanitari, mediatori culturali, educatori, ecc) i cui dati sono stati segnalati alla sala operativa della Protezione Civile, ai COC (Centri operativi comunali) e all'Azienda USL, come da accordi con le autorità competenti.

Grazie alla collaborazione instaurata tra l'Assessorato politiche sociali e il Centro di Servizio per il Volontariato di Modena si sono coordinate le candidature ricevute tramite il sito “Terremoto/Volontarismo” con le richieste pervenute dai territori e si è potuto **inviare nelle aree colpite dal sisma 302 volontari impiegati in varie mansioni** (dall'aiuto cuoco alla distribuzione dei pasti, dalla gestione del magazzino all'autista) e **segnalare ai COC 438 persone immediatamente attivabili**. Oltre a queste vanno considerate le centinaia di volontari delle organizzazioni di volontariato riconosciute dalla L.266/91 provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero che a vario titolo hanno partecipato ad attività di animazione sociale a fianco degli stessi volontari residenti nelle zone del sisma.

Il Servizio civile nazionale e regionale

Nel mese di gennaio 2013 è stato aperto un bando speciale, intitolato “Per Daniele: straordinario come voi” per la selezione di 450 volontari a favore delle zone colpite dal terremoto. E' stato raggiunto un ottimo risultato per i comuni colpiti dal sisma che insieme agli enti del terzo settore hanno partecipato alla progettazione del bando che diventerà operativo già nel mese di marzo. E' infatti già iniziata la selezione delle candidature che si è conclusa, con esito più che soddisfacente, il 13 febbraio: nei quindici giorni di apertura del bando (dal 15 al 31 gennaio 2013) sono state presentate quasi 2.400 domande di partecipazione, distribuite nelle quattro province interessate - Modena, Ferrara, Reggio Emilia e Bologna - a fronte dei 450 posti disponibili (350 del Servizio civile nazionale a disposizione dei cittadini italiani e 100 del Servizio Civile regionale per cittadini provenienti da altri Paesi). Questo dimostra l'elevata reattività dei ragazzi ed è sinonimo di partecipazione attiva alla cittadinanza ed elevata sensibilità alla causa.

Pochi giorni dopo la chiusura di questo bando, è stato aperto un ulteriore bando speciale, articolato in tre progetti in ambito culturale e artistico, per la selezione di complessivamente 100 volontari da avviare al Servizio Civile nel 2013 nelle zone terremotate dell'Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. In particolare il progetto “Ripartire dalla cultura e dal patrimonio artistico” prevede il coinvolgimento di 50 giovani

in Emilia-Romagna; mentre gli altri due progetti, intitolati “Restare uniti un imperativo per la comunità” (per la selezione di 35 giovani) e “Polesine solidale” (per 15 giovani) si svolgeranno in Lombardia e in Veneto.

Il 15 febbraio tale bando si è avviato con la pubblicazione sul sito del Servizio Civile nazionale e nella sezione “Servizio Civile” del portale E-R sociale; il termine di scadenza per la presentazione delle domande sarà il 4 marzo 2013.

La pubblicazione di questi bandi sta a indicare il completamento del percorso dell'intervento straordinario del Servizio Civile nelle zone colpite dal sisma.

Le opere provvisionali



L'obiettivo che sottende questa importantissima linea di azione è di realizzare il maggior numero di interventi provvisionali e di somma urgenza per riaprire completamente le zone rosse, ripristinare la piena viabilità, facilitare il rientro nelle abitazioni di coloro che hanno la propria esposta ad un rischio di crollo esterno.

Quando la struttura Commissariale è subentrata alla Di.Coma.C, al fine di mitigare gli effetti negativi prodotti dagli eventi del 20 e 29 maggio 2012, ha proseguito e coordinato tutte le attività necessarie ad assicurare l'attuazione degli interventi provvisionali e di messa in sicurezza, già avviati efficacemente nei primi 70 giorni dell'emergenza. In particolare i sopracitati criteri di ammissibilità degli interventi provvisionali sono stati ampliati al fine di dare una risposta più integrale e più rispondente alle criticità e allo scenario determinato dagli eventi. Nel passaggio dalla gestione Di.Coma.C alla gestione Commissariale si transita quindi dall'attuazione di interventi provvisionali senso stretto a carattere indifferibile e urgente verso interventi di messa in sicurezza e di ripristino funzionale conservando nel contempo per la maggior parte dei casi il carattere di indifferibilità ed urgenza.

Più specificatamente, così come indicato nelle premesse dell'Ordinanza n. 27 del 23 agosto 2012, sono stati finanziati 174 interventi, per una spesa complessiva di 4 milioni di euro, sulla base dei seguenti criteri:

- interventi provvisionali indifferibili ed urgenti di messa in sicurezza,
- interventi per il ripristino urgente delle funzionalità dei servizi essenziali compromessa dagli eventi sismici in parola;
- interventi atti a evitare la compromissione irreversibile di un bene pubblico o di funzione pubblica tenuto conto anche della funzione sociale del bene stesso;
- interventi atti a salvaguardare il valore intrinseco del bene, tenuto conto anche della funzione sociale del bene stesso.

Nel periodo che va da settembre 2012 a ottobre 2012 con l'emanazione delle Ordinanze n. 37, n. 47 e n. 55, sono stati programmati 256 interventi per le finalità su citate, per una spesa totale di 10 milioni di euro.

I mesi successivi, dopo l'Ordinanza n. 71, di circa 7,6 milioni di euro per il finanziamento di 82 interventi, sono state emanate le ordinanze n. 90/2012, n. 2/2013 (testo coordinato all'ord. di rettifica 3/2013), n. 9/2013 e la n. 16/2013, per un finanziamento totale delle opere provvisionali di circa 111 milioni di euro, per l'implementazione di 657 progetti di messa in sicurezza degli edifici, tra cui spiccano per entità le riparazioni

dell'Ospedale Maggiore e del Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna, il Polo sanitario di Crevalcore e il servizio dialisi di San Giovanni in Persiceto, l'ospedale Santa Maria Bianca di Mirandola, la Rsa di San Felice sul Panaro, l'Ospedale e il Duomo di Carpi, lo smaltimento macerie in numerosi comuni. **Complessivamente, dalla data del sisma, sono stati predisposti 1.295 interventi, per un finanziamento complessivo di 140,7 milioni di euro.** Queste risorse sono state suddivise tra le Province danneggiate dal sisma e, nello specifico:

- Bologna → 75 interventi per un importo di 13,8 milioni di euro;
- Ferrara → 183 interventi per 12 milioni di euro;
- Modena → 928 interventi per 102,3 milioni di euro;
- Reggio Emilia → 96 interventi per 3,4 milioni di euro;
- Mantova → 12 interventi per 9,3 milioni di euro;

Si tratta di interventi urgenti che riguardano i beni culturali, i beni pubblici, i cimiteri, la sicurezza idraulica, le scuole, le strutture socio-sanitarie, la viabilità, gli impianti sportivi.

Ad oggi, inoltre, è in corso di avvio un programma per il ripristino delle aree e delle strutture impiegate nell'emergenza per l'accoglienza della popolazione o come centri di coordinamento, così come previsto dall'Ordinanza commissariale n. 52/2012.

Entro inizio marzo 2013, ulteriori 20 milioni di euro saranno stanziati per l'implementazione di ulteriori 150 interventi circa. Molto probabilmente si tratterà dell'ultima ordinanza in materia di opere provvisorie, cui susseguirà una fase di verifica dello stato di avanzamento dei lavori delle liquidazioni e di controlli a campione previsti dall'Ordinanza Commissariale n. 82/2012.

Campi tenda, alberghi e prima assistenza alla popolazione



A seguito degli eventi sismici almeno 45-50mila persone hanno subito dei danni alle abitazioni. La gran parte "si è arrangiata, tenendo botte".

Secondo le stime fornite dai rilevatori Aedes, le persone evacuate dalle loro abitazioni sono state 40-41mila, corrispondenti a circa 18-19mila nuclei familiari.

Sono state oltre 16mila le persone direttamente assistite ed ospitate in campi tenda, alberghi o strutture al coperto. I campi di emergenza allestiti in una primissima fase sono stati 36, di cui ben 29 nei comuni del modenese, ed approntate 53 strutture al coperto. Ecco l'evoluzione dei numeri dell'assistenza:

2 giugno 2012: oltre 15.000 persone assistite

19 luglio '12: circa 7.000 persone assistite

3 ottobre '12: circa 4.100 persone assistite

Nei giorni della chiusura dei campi, **a fine ottobre '12 erano ospitate 2.900 persone.**

Dopo le chiusure dei campi di San Felice, i primi giorni di ottobre sono seguite tutte le altre fino alla chiusura negli ultimi giorni di ottobre di Carpi. La chiusura è stata permessa poiché è stata trovata una soluzione alloggiativa in albergo per tutte le persone sfollate e che non avevano altre possibilità, in attesa che venissero realizzati i moduli abitativi prefabbricati o trovate soluzioni alternative.

Alberghi

Se a novembre 2012 le persone in albergo, in concomitanza con la chiusura di tutti i campi tenda, erano 2.200, all'inizio di gennaio le persone in albergo si sono assestate sulle 1.355 unità.

- Il 14 gennaio 2013 sono calate a 897
- Il 28 gennaio sono calate a 659
- **Al 25 febbraio le persone ospitate in albergo sono 378 a cui vanno aggiunte una trentina di persone in strutture di accoglienza a Ferrara** ⁶.

Per la quasi totalità si tratta di cittadini delle province di Modena (la metà ovvero 190) e Ferrara (145). In poco meno di due mesi si sono ridotte ad un terzo le ospitalità.

Questa costante, continua ed importante riduzione è frutto di due azioni combinate:

- 1) la predisposizione dei prefabbricati abitativi rimovibili (che si vedrà meglio in seguito) in 7 comuni, i più colpiti dagli eventi sismici;
- 2) il continuo impegno delle Amministrazioni locali a trovare altre soluzioni abitative, maggiormente congrue, come gli alloggi in affitto ai sensi dell'Ordinanza 25.

Il programma casa

Per ridurre al più breve tempo ed al minimo possibile il disagio alla popolazione, derivato dall'aver perduto (temporaneamente o definitivamente) la propria abitazione, sono stati emanati provvedimenti per dare soluzioni alloggiative alternative ed è stato favorito, ove possibile, il celere rientro nelle case. Tali provvedimenti compongono il cosiddetto "Programma casa per la transizione e l'avvio della ricostruzione" (Ordinanza 23/2012):

1. **Contributi per l'alloggio: CAS (Ordinanza 24)**
2. **Programma alloggi sfitti (Ordinanza 25);**
3. **Soluzioni abitative temporanee: i moduli prefabbricati ed i moduli prefabbricati rurali (Ordinanze 41, 44, 45, 50, 61, 85 del 2012);**
4. **Recupero degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (ACER) danneggiati (Ordinanza 49 e successive);**
5. **Contributi per la riparazione e il ripristino dei danni (Ordinanze 29, 51 e successive modifiche, Ordinanza 86)**

1. Contributi per l'autonoma sistemazione -CAS

La prima misura messa in campo per sostenere le persone colpite dal sisma nel trovare sistemazioni alternative è stato il **Contributo di Autonoma Sistemazione (CAS)** gestito

⁶ Fonte: Agenzia regionale di protezione civile, 25 febbraio 2013.

dal Dipartimento della Protezione civile **fino alla fine di luglio e passato alla gestione del Commissario delegato per la ricostruzione della Regione Emilia-Romagna dal 1 agosto 2012, il Nuovo CAS.**

Oggi oltre 13.400 famiglie ne beneficiano			
	DOMANDE Giugno - luglio	DOMANDE Ago-nov.	DOMANDE Gen-febbr
Bologna (16 comuni)	1.041	851	
Ferrara (7 comuni)	1.618	1.462	
Modena (19 comuni)	11.294	10.560	
Reggio Emilia (10 comuni)	598	599	
52 comuni	14.549	13.789	11.229

A questi nuclei, che corrispondono a circa 40mila persone, per avere il “peso” esatto del terribile impatto dei due terremoti occorre aggiungere tutti coloro che in quel periodo avevano trovato altra soluzione o nei giorni successivi avevano ripristinato il danno ⁷.

2. Il programma alloggi per l'affitto

L'Ordinanza 25 prevede che i Comuni individuino gli alloggi disponibili e formino la graduatoria dei beneficiari del provvedimento, favorendo in particolare le categorie più fragili come le famiglie numerose, le famiglie con disabili, anziani o persone con patologie gravi, se interessate a questa soluzione abitativa, e successivamente, direttamente o attraverso l'attività delle ACER, stipulino con i proprietari e gli assegnatari degli alloggi appositi contratti (a tre) di affitto temporaneo in relazione ai quali i Comuni o le ACER provvedono al pagamento del canone. E' stata prevista una durata massima del contratto di locazione di 18 mesi. Naturalmente i beneficiari non devono disporre di altra soluzione abitativa alternativa nel territorio della provincia di residenza o di domicilio, e dovranno rinunciare ad altre forme di assistenza a carico della pubblica amministrazione. Il provvedimento comporta un costo stimato di 6 milioni di euro per l'anno 2012. **Attualmente sono stati stipulati oltre 400 contratti di locazione, moltissimi sia nel modenese che nel ferrarese. Un altro centinaio è previsto nelle prossime settimane.**

3. Soluzioni abitative temporanee: i moduli prefabbricati

I moduli prefabbricati richiesti ammontano complessivamente a poco meno di un migliaio. Questa soluzione si è resa necessaria per garantire continuità alla vita di comunità anche nelle zone in cui la seconda scossa è stata di tale intensità che l'alto livello di danneggiamento ha reso impossibile reperire abitazioni ordinarie.

Purtroppo la Legge 134/2012 consente di utilizzare i fondi stanziati unicamente per l'emergenza e per la realizzazione di soluzioni temporanee e rimovibili, così come il fondo di solidarietà costituito dall'Unione Europea.

Sono complessivamente 760 i moduli prefabbricati abitativi modulari (PMAR) realizzati o in corso di ultimazione in aree appositamente allestite, che ospiteranno oltre 3.000 persone e sono ubicati a ⁸:

⁷ Fonte: Agenzia regionale di protezione civile (12 febbraio 2013).

⁸ Fonte: RUP Struttura tecnica Commissario delegato (11 febbraio 2013)



Cavezzo	72
Cento	44
Concordia sulla Secchia	95
Mirandola	264
Novi di Modena	125
San Felice sul Panaro	84
San Possidonio	73

Il numero nel corso delle settimane e dei mesi è andato significativamente diminuendo grazie all'entrata in attuazione dei provvedimenti per la soluzione del problema alloggiativo come l'Ordinanza 24 del nuovo CAS, l'Ordinanza 25 per la messa a disposizione di alloggi in affitto e le Ordinanze che si sono succedute nei mesi per l'erogazione di contributi per il ripristino o ricostruzione delle abitazioni danneggiate.

La gara per l'aggiudicazione della fornitura dei moduli si è chiusa a metà ottobre 2012. A seguire è stata espletata la gara per la fornitura degli arredi.

Sono stati realizzati e consegnati oltre il 90% dei prefabbricati richiesti. Solo a San Felice e Cavezzo ne è stata consegnata la metà (una quarantina, entro il 22 febbraio).

I primi ad essere consegnati sono stati la settantina di San Possidonio, Cento, Mirandola (primo lotto), poi a stretto giro Mirandola, Novi di Modena e Concordia (entro la prima metà di gennaio 2013).

Il costo dei lavori è ammontato a circa 34 milioni di euro, a cui vanno aggiunti imprevisti ed oneri aggiuntivi per una cinquantina di milioni complessivi. Metà di questi sono stati spesi per realizzare le opere di urbanizzazione, la restante metà per la costruzione, installazione e manutenzione dei moduli prefabbricati. Si stima in circa 30 mila euro il costo medio per modulo, per la costruzione, installazione e manutenzione (che hanno superfici variabili, a seconda del numero dei componenti il nucleo familiare, da 30 a 75 mq). Le imprese fornitrici hanno sottoscritto una clausola che prevede che dopo due anni dovranno riacquisirli, restituendo per ognuno circa 6 mila euro. Le aree urbanizzate, una volta finita l'emergenza, saranno liberate dai moduli e rimarranno nella disponibilità delle amministrazioni locali come aree di protezione civile.



I Prefabbricati Modulari Rimovibili Rurali (PMRR)⁹ richiesti da agricoltori ed aziende del settore sono circa 180, in prevalenza da collocare in aziende del modenese (120, il 75% del totale), una ventina nel reggiano e altrettanti nel ferrarese. La gara per presentare le offerte si è chiusa il 10 ottobre e successivamente è stata aggiudicata la fornitura, articolata in 4 lotti. Le installazioni sono state realizzate a partire dalla fine di

ottobre 2012 ⁹. **Ospitano circa 600 persone**, tra agricoltori, loro familiari e dipendenti o di aziende agricole che hanno manifestato la necessità di restare in loco per continuare l'attività economica, e magari nel frattempo seguire direttamente i lavori di ristrutturazione della propria abitazione.

Sono state continue le nuove richieste di prefabbricati, sempre accettate dalla Struttura commissariale; le ultime ad oggi pervenute risalgono alla prima metà di febbraio u.s..

A febbraio 2013 sono stati realizzati e consegnati tutti i prefabbricati richiesti.

⁹ Fonte: RUP Struttura tecnica Commissario delegato (12 febbraio 2013).

4. Programma per il ripristino, la riparazione ed il potenziamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica

È stato attuato anche il Programma per il ripristino, la riparazione ed il potenziamento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (Ordinanza 49, nuova ordinanza in uscita entro febbraio 2013), che prevede finanziamenti per il ripristino dei danni di edifici ed alloggi classificati B, C, E, oltre che il rimborso dei costi sostenuti per i ripristini realizzati in somma urgenza nelle settimane successive agli eventi sismici. Il programma è articolato nelle seguenti misure:

- a) riparazione e ripristino immediato di edifici e unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 (classificati "B" e "C");
- b) riparazione e ripristino immediato di edifici e unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e inagibili ("E" LEGGERO");
- c) Riparazione e ripristino edifici e unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, già realizzati;
- d) riparazione e ripristino immediato di edifici e unità immobiliari ad uso abitativo danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012 e inagibili ("E" e definibili con un livello di danno "PESANTE");
- e) interventi di ripristino di alloggi che alla data di emanazione della presente ordinanza ancora non risultano classificati con scheda Aedes e che a seguito delle verifiche risulteranno classificati in classe di danno "B" o "C";

Si tratta di oltre 39,5 milioni di euro che il Commissario destina a questa importante azione di ricomposizione del patrimonio immobiliare.

E' stata lanciata la procedura per **l'acquisto di nuovi alloggi** da destinare ad edilizia residenziale pubblica: Con apposito avviso pubblico (nel mese di ottobre 2012) sono stati individuati i proprietari interessati alla vendita di edifici e alloggi agibili ad uso abitativo, immediatamente disponibili o in corso di completamento nelle zone colpite dagli eventi sismici (hanno avanzato proposte un centinaio di costruttori e di privati). I fondi, a valere sul Bilancio regionale, ammontano a **25 milioni di euro** in questa prima fase e sono stati **ripartiti tra 17 comuni**. Così come in queste settimane è stata avviata la procedura per sostenere il ripristino urgente di alloggi pubblici temporaneamente vuoti, da ripristinare per poter essere riaffittati. Si tratta di ulteriori **3,8 milioni di euro** del Bilancio regionale, a favore delle Acer, per il ripristino di alloggi ubicati in vari comuni del cratere.

5. Contributi per la riparazione e il ripristino dei danni

Si punta sostanzialmente su **una ricostruzione di qualità**, per raggiungere più elevati livelli di sicurezza. Questo terremoto "inatteso" conferma che la prevenzione è l'unico strumento per contenere danni e numero di vittime. Il patrimonio edilizio esistente, specie quello più vecchio, va mantenuto in efficienza per resistere anche ad eventi eccezionali. La ricostruzione può diventare un'occasione per ridurre la vulnerabilità e migliorarne considerevolmente i livelli di sicurezza. **Per quanto riguarda i contributi per i ripristini di danni alle abitazioni:**

- con l'Ordinanza n. 29 del 28 agosto 2012 e successive ordinanze sono stati disciplinati i



contributi al 100% (a seguito del DPCM dell'8 febbraio 2013) **per abitazioni che hanno subito danni classificati B o C.**

- con l'Ordinanza n. 51 del 5 ottobre 2012 e successive ordinanze sono stati disciplinati in **contributi al 100%** (a seguito del DPCM dell'8 febbraio 2013) **per abitazioni che hanno subito danni classificati E leggera.**
- Con l'Ordinanza n. 86 del 6 dicembre 2012 e successive ordinanze sono stati disciplinati in **contributi al 100%** (a seguito del DPCM dell'8 febbraio 2013) **per abitazioni che hanno subito danni classificati E pesante.**

Al 26 febbraio 2013 le domande di contributo a valere sull'ordinanza 29 (danni B, C) e 51 (danni E leggere) attraverso il sistema informatico MUDE ammontano a circa 1.600, in dettaglio:

- Domande in lavorazione dai professionisti:	1.025
- domande in lavorazione dai Comuni:	373
- ordinanze di contributo totali emesse:	201
- unità abitative coinvolte:	1.454
- abitanti coinvolti:	2.528
- contributi concessi:	8,5 milioni di euro
- contributi in pagamento:	1,3 milioni di euro



Si registra un trend delle domande in significativa e costante crescita, dopo il primo periodo di "rodaggio" della procedura.

Infine è stata approvata la Legge Regionale 16/2012 **"Norme per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio"**. E' prevista una disciplina speciale, semplificata nelle procedure ed essenziale nei contenuti, che consente di realizzare celermente il complesso degli interventi ricostruttivi. Una specifica disciplina è stata prevista in ordine agli aggregati urbani da recuperare attraverso una progettazione unitaria degli interventi. A tal fine è stata stabilita la necessità per il Comune di individuare le Unità Minima di Intervento (UMI), che devono presentare un'unica istanza di finanziamento e un unico progetto di riparazione e ricostruzione.



La liquefazione. Per una valutazione approfondita degli effetti della liquefazione e per il ripristino della funzionalità degli edifici, della viabilità e delle reti di servizi temporaneamente inagibili, la Regione Emilia-Romagna e il Dipartimento della Protezione civile hanno istituito un gruppo di lavoro interdisciplinare costituito da geologi, geotecnici e ingegneri. Sono state eseguite indagini geotecniche e geofisiche di approfondimento. In ottobre poi sono stati approvati gli elaborati cartografici delle aree interessate da liquefazione del terreno in seguito al sisma del 20 e 29 maggio scorso. Le carte delimitano le aree in cui si sono manifestati tali

gravi effetti, e costituiscono lo strumento necessario per la concessione di contributi a cittadini e imprese. Si individuano le aree di San Carlo (frazione di Sant'Agostino) e Mirabello con gravi effetti di liquefazione e si forniscono indicazioni sugli interventi di

consolidamento del terreno di fondazione da effettuarsi in queste aree individuando le tecniche ritenute più opportune, tenuto conto delle caratteristiche geologiche locali e della tipologia media delle costruzioni. Questi elaborati rappresentano il supporto conoscitivo necessario per la concessione dei contributi per la riparazione, il ripristino, la ricostruzione di immobili ad uso produttivo e per l'assegnazione di contributi per la riparazione e il ripristino con miglioramento sismico di abitazioni a uso residenziale.

Il programma operativo scuole

Per permettere l'avvio dell'anno scolastico entro settembre, come previsto dal calendario regionale, in considerazione del danneggiamento di 450 edifici scolastici, di cui ben 60 hanno comportato la costruzione di soluzioni provvisorie, in attesa di essere riparati o demoliti e ricostruiti, è stato definito un "Programma operativo regionale per le scuole" che ha permesso la riapertura di tutti gli istituti nei termini previsti nonostante i danni subiti dalle strutture, come detto, siano stati ingenti.

Con l'Ordinanza commissariale n. 78 del 21/11/2012 e successive Ordinanze sono state individuate le risorse necessarie per attuare il rimodulato programma operativo per le scuole, così da consentire il regolare inizio del prossimo anno scolastico. Il Programma prevede un investimento di 199,5 milioni di euro, destinati a:

- **contributi per la riparazione immediata degli immobili classificati A, B e C**, per consentire la riapertura dell'anno scolastico 2012-2013 per 25 milioni di euro;
- **contributi per la riparazione immediata, con miglioramento sismico, degli edifici scolastici classificati E**, che consenta il riutilizzo delle scuole per l'anno scolastico 2013-2014 per 28 milioni di euro;
- **contributi per la riparazione immediata degli edifici scolastici (comprese le palestre)** che presentano la tipologia costruttiva prefabbricata classificati B e C, per l'anno scolastico 2013-2014 per 7 milioni di euro;
- **costruzione di Edifici Scolastici Temporanei (EST)**, in sostituzione alle scuole che non possono essere riparate e riattivare per l'anno scolastico 2013-2014, per 61 milioni di euro, localizzati nella maggior parte dei comuni del cratere;
- **acquisizione in locazione, montaggio e smontaggio di Prefabbricati Modulari Scolastici (PMS)**, compreso le sistemazioni e le urbanizzazioni delle aree, per quelle scuole che verranno riparate, con miglioramento sismico, per l'anno scolastico 2013-2014, per 25,5 milioni di euro;
- **costruzione di palestre temporanee per 29 milioni di euro;**
- **opere di urbanizzazione** necessarie ad assicurare il funzionamento delle scuole, per 19 milioni di euro.

Rolo - nuova sede di via Cornaro



A febbraio 2013 è stata effettuata un'ulteriore rimodulazione, con l'Ordinanza n. 17/2013, che ha previsto un incremento di 24,5 milioni di euro per adeguare in maniera ottimale gli interventi con le reali necessità che si presentano in corso d'opera. E' questa una

rimodulazione costituita da interventi di varia natura, che vanno dalla riparazione immediata di edifici scolastici su cui si siano riscontrati i più diversi livelli di agibilità sino all'esecuzione di opere di urbanizzazione esterne ed interne alle aree localizzate per gli edifici scolastici temporanei (comprese palestre e altre strutture scolastiche) e ai prefabbricati modulari scolastici. E ancora, l'Ordinanza eroga contributi per l'acquisto di arredi e materiale necessario al funzionamento delle strutture.

E' stata avviata, inoltre, un'ulteriore azione di sviluppo della rete scolastica anche attraverso la costruzione di nuovi edifici in sedi diverse, come disposto dall'Ordinanza n. 20 del 19/02/13, che prevede uno stanziamento di circa 10 milioni di euro.

Complessivamente, il Programma Operativo Scuole, così ulteriormente rimodulato, raggiunge un costo totale di 234 milioni di euro.

Ad oggi, i comuni, le province e le scuole paritarie hanno presentato circa 320 progetti per realizzare degli interventi di riparazione, con rafforzamento locale, per gli edifici scolastici con esiti di agibilità A, B, C. Il Commissario Delegato ha assegnato per tali interventi circa 24 milioni di euro. Questi interventi sono ormai, per la gran parte, conclusi. Sono altresì presentati dai comuni, dalle province e dalle scuole paritarie 35 progetti per il ripristino con miglioramento sismico di altrettante scuole con esito di agibilità E per un costo complessivo di circa 35 milioni di euro. Tali interventi sono in corso di esecuzione.

Il Programma Sanità e Socio sanitario

La prima fase post sisma è stata gestita con apposite ordinanze con cui è stata disciplinata la realizzazione **di opere provvisoriale ed interventi per il ripristino immediato di infrastrutture e attrezzature in campo sanitario, socio-sanitario e sociale**, compreso l'acquisto di attrezzature per la gestione dell'emergenza delle urgenze, segnatamente **per oltre 5 milioni di euro.**

Sono in corso **interventi per il ripristino funzionale delle strutture per circa 32,8 milioni di euro** ed opere per il ripristino ed il miglioramento delle stesse per 22,2 milioni finanziati o che dovranno essere finanziati con il Fondo di Solidarietà Europea. Tali interventi dovranno essere conclusi entro il 2013.

Alla fine del mese di ottobre per gli ospedali più danneggiati, ovvero Carpi e Mirandola, le attività sanitarie risultavano riattivate rispettivamente per l'80 % e per il 40 %. Entro i primi mesi del 2013 gli interventi per il ripristino funzionale delle strutture ospedaliere saranno completati. Anche le attività sanitarie sul territorio modenese, ferrarese e bolognese stanno progressivamente ritornando a regime. Più in dettaglio:



Carpi: da novembre è attiva la degenza chirurgica, Rianimazione, reparto di Ostetricia e ginecologia e il Nuovo comparto operatorio.

Mirandola: realizzati alcuni ripristini e per l'attività di Day Surgery, il Blocco operatorio. Sono iniziati i lavori di ripristino e consolidamento strutturale delle restanti aree.

Sono in allestimento del nuovo container a **Novi di Modena** per prelievi, pediatria di comunità, consultorio familiare, ecc.¹⁰.

¹⁰ Assessorato Politiche per la salute, Regione Emilia-Romagna (febbraio 2013).

Ad oggi, sono state emanate 12 ordinanze commissariali in materia di opere provvisoriale che hanno comportato l'attivazione di 1.295 interventi, dei quali 99 in campo sanitario, per un ammontare complessivo di circa 52 milioni di euro.

Gli interventi sono stati suddivisi tra le quattro province dell'Emilia-Romagna interessate dal sisma, e in particolare 21 interventi per circa 9 milioni di euro nella provincia di Bologna; 12 interventi per 900 mila euro nella provincia di Ferrara; 42 interventi per 41 milioni di euro nella provincia di Modena; e 24 interventi per circa 500 mila euro nella provincia di Reggio Emilia.

Nello specifico gli Enti attuatori di tali interventi sono:

- AUSL di Bologna → 11 interventi per 4,8 milioni di euro;
- AUSL di Ferrara → 9 interventi per 707 mila euro;
- AUSL di Modena → 32 interventi per 27,3 milioni di euro;
- AUSL di Reggio Emilia → 22 interventi per 390 mila euro;
- Azienda Ospedaliera-Universitaria di Bologna Policlinico Sant'Orsola → 10 interventi per 4,6 milioni di euro;
- Azienda Ospedaliera-Universitaria di Ferrara → 3 interventi per 191 mila euro;
- Azienda Ospedaliera-Universitaria di Modena Policlinico → 10 interventi per 14 milioni di euro;
- Azienda Ospedaliera di Reggio Emilia → 2 interventi per 102 mila euro.

Effettuato il rilevamento dei danni causati dagli eventi sismici alle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, è in corso la valutazione economica dei danni per definire, secondo criteri di priorità, quali ad esempio "la natura di infrastruttura di interesse strategico, indispensabile per la piena funzionalità dei servizi pubblici alle persone", il piano degli interventi per il ripristino dei beni e delle opere pubbliche.

Sono inoltre allo studio specifiche ordinanze per la previsione di contributi ai soggetti privati, senza fini di lucro, che svolgono attività e servizi nei campi sociale, socio-sanitario, socio-assistenziale e socio-educativo per la ricostruzione degli immobili danneggiati dagli eventi sismici.

Le attività produttive e la competitività del sistema economico

Considerato che il sisma ha colpito una delle aree produttive più importanti del paese, la prima preoccupazione è stata quella di disporre una normativa in grado di accelerare la ripresa, garantendo al tempo stesso la sicurezza delle persone.

Si ricorda infatti che questa zona, estremamente vasta, presenta una elevatissima concentrazione di unità produttive agricole, agroalimentari, industriali ed artigianali, con la presenza di distretti produttivi (come il biomedicale, solo per fare l'esempio più noto) di rilevanza internazionale. A causa del terremoto come descritto in precedenza hanno dovuto fare ricorso alla cassa integrazione circa 41 mila lavoratori, per la sospensione dell'attività produttiva.



La Regione Emilia-Romagna ha già autorizzato il trattamento di cassa integrazione in deroga per la sospensione o la riduzione di attività lavorativa dovute al sisma del 20 e 29 maggio scorsi per 1.538 aziende e

8.988 lavoratori. E' stata approvata la delibera che concede la cassa integrazione con risorse regionali e nazionali pari a 37 milioni di euro per la copertura di questa prima tranche.

Gli strumenti previsti e messi in campo sono molteplici:

- **Contributi a fondo perduto per la ricostruzione**, fino al 100% del valore riconosciuto per il ripristino dell'immobile, fino all'80% per impianti ed attrezzature e fino al 50% per le scorte e sono disciplinati dall'Ordinanza n. 57 e successive modifiche (ultima Ordinanza n. 15/2013). Con i 6 miliardi stanziati dall'art. 3bis del DL 95, legge 135/12, sono finanziati sia gli immobili sia gli impianti e i macchinari. I contributi per le scorte sono a carico dei fondi di cui agli artt. 2, 11 e 11bis del DL74/L122. I beneficiari sono i titolari delle imprese danneggiate e i proprietari degli immobili e dei beni mobili utilizzati dall'impresa. Sono ammessi a contributo anche gli immobili in fase di costruzione al momento del sisma e gli immobili sfitti che dimostrino di avere ospitato un'attività nei 36 mesi precedenti e di inserire nell'immobile una nuova attività produttiva. In questi ultimi casi il contributo è del 50% dei costi ammessi. La procedura edilizia è in capo ai Comuni. La procedura di valutazione e di riconoscimento dei contributi fa capo al Commissario delegato, che si avvale di una apposita struttura tecnica. Le domande possono essere presentate fino al 30 giugno 2013.

Le imprese che hanno richiesto contributi per la ricostruzione, attraverso la porta informatica on line SFINGE sono 33, alla data del 27 febbraio.



- **Contributi per il sostegno della ricerca nelle imprese** (Fondo per la ricerca, art.12 DL74/L122). Si tratta di 50 milioni di euro, per i quali è in dirittura d'arrivo il bando attuativo; si è in attesa di trasferimento reale dei fondi da parte del Governo;
- **Sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti ed autonomi**. Si tratta della erogazione di ammortizzatori sociali (Cassa integrazione). La sola cassa integrazione in deroga ha un costo stimato in 66 milioni e 685 mila euro. Il DL74/L122 stanziava 70 milioni per l'aiuto al reddito di lavoratori precari e lavoratori autonomi. La Regione ha deciso l'esenzione dal ticket per le prestazioni sanitarie (visite specialistiche, esami, farmaci, assistenza termale) per le popolazioni colpite dal terremoto fino al 31 dicembre 2013; si attende un decreto ministeriale di attuazione;
- **Oltre 72,8 milioni di euro**, messi a disposizione dall'Inail, per le imprese che hanno carenze strutturali nei capannoni e per i quali occorre intervenire per aumentarne la sicurezza, ai sensi del DL83/L134. Il Commissario delegato ha emanato il 22 febbraio 2013 l'Ordinanza n. 22 con cui si definiscono modalità e criteri per la concessione alle imprese di contributi in conto capitale per le imprese insediate nei territori colpiti dal sisma del maggio 2012 del "cratere ristretto" (allegato 1 del Dl 74 2012);
- **Crediti d'imposta, DL83/L134: assunzioni 2 milioni** nel 2012 e 3 milioni a decorrere dal 2013, spese di ricostruzione 10 milioni per ciascuno degli anni 2013-14-15. Totale al 2015: 38 milioni (se il termine "a decorrere" sta ad indicare la continuità della copertura); manca ancora il decreto di attuazione;
- **Fondo per credito agevolato**, art.11 e 11 bis DL74/L122: 100 milioni, più 25 per il fondo rotativo per le grandi imprese., per un totale di **125 milioni**; manca il decreto di attuazione per le grandi imprese;

- **Sostegno delle aziende agricole:** 135 milioni (dai Programmi PSR delle regioni italiane);
- **Contributi per la delocalizzazione temporanea** delle imprese commerciali, artigianali, professionali e di servizio, attraverso la variazione del POR FESR Emilia Romagna 2007-2013 approvata dalla Commissione. Sono stati invece destinati oltre **10 milioni di euro** per allestire le aree temporanee delle attività commerciali, artigianali e di servizi nelle zone colpite dal terremoto. La Giunta regionale ha infatti approvato la graduatoria che mette a disposizione le risorse per farle ripartire e che consente ai Comuni di allestire le aree temporanee che ospiteranno le attività. Le risorse ammontano a 9,2 milioni per i privati e a 1,4 per gli enti locali. Il bando consentirà di sostenere 776 imprese nelle province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia e di allestire 21 “aree temporanee” già individuate dai Comuni. Le risorse provengono dalla riprogrammazione del Programma POR FESR 2007-2013 della Regione Emilia Romagna. E’ stato successivamente aumentata a 15 milioni la dotazione complessiva, grazie al concorso del fondo derivante dal Contributo di solidarietà delle regioni del centro nord;
- **Contributo di solidarietà** per ristoro danni del terremoto dai Programmi Operativi Regionali **FESR regioni del centro nord. Oltre 40 milioni da destinare** (cfr. novembre 2012 Comitato di Sorveglianza del POR FESR) alla ricerca industriale per un centro di ricerca del biomedicale (5 milioni), allo sviluppo innovativo delle imprese dell’area (22 milioni); alla qualificazione del patrimonio culturale e ambientale (15 milioni), all’aumento da 10 (provenienti dalla rimodulazione del POR FESR Emilia-Romagna di cui al punto sottostante) a 15 milioni dei contributi per la delocalizzazione temporanea di artigiani e commercianti;
- **Contributo di solidarietà** per ristoro danni del terremoto dai Programmi Operativi Regionali **FSE regioni del centro nord** pari a oltre 40 milioni di euro;
- **Fondo di 6 miliardi** per il pagamento di imposte, contributi e premi assicurativi favore di imprese e lavoratori. L’art.11 della legge 213/2012 ha messo a disposizione delle imprese con danni materiali un prestito bancario, con garanzia e interessi a carico dello Stato, per il pagamento di imposte, contributi e premi assicurativi per il periodo maggio 2012 – giugno 2013. La restituzione del capitale in due anni è a rate a partire dal 30 giugno 2013. Il beneficio riguarda anche i lavoratori dipendenti con danni all’abitazione principale per le imposte maturate fra dicembre 2012 e giugno 2013. I commi 365 – 373 della legge 228/2012 hanno esteso il beneficio anche alle imprese con danni acclarati alla sola attività e dovuti al sisma. La misura è però ancora in attesa di approvazione da parte della Unione Europea e di un decreto ministeriale di attuazione;
- La delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2013 ha consentito lo spostamento al 30 settembre della data di approvazione dei bilanci delle società di capitali danneggiate. Il provvedimento è propedeutico alla approvazione di una norma che consenta di distribuire le perdite del 2012 su cinque annualità.

Il programma beni e attività culturali

Per quanto riguarda i Beni architettonici veri e propri si è pensato di intervenire in due tempi. E' in corso il censimento analitico dei danni, per procedere immediatamente dopo alla stesura di un **programma dei primi interventi indifferibili ed urgenti**. Si sono introdotti 3 criteri di sbarramento:

- 1) l'intervento deve rendere agibile edifici classificati F dalle schede AeDES con priorità agli edifici pubblici (scuole, municipi, ospedali, ambulatori, ecc.).
- 2) l'intervento deve garantire la salvaguardia del Bene Architettonico e ne deve scongiurare la definitiva perdita.
- 3) l'intervento deve permettere la riapertura del Bene ed il riutilizzo da parte della comunità.

Al 28 febbraio risultano finanziati, con la gestione commissariale, **323 opere provvisionali** per interventi su chiese, campanili, palazzi storici, rocche e castelli, complessi cimiteriali, ecc..

Le risorse stanziare per la realizzazione degli interventi sui beni culturali ammontano complessivamente a circa 17 milioni di euro.

Con il nuovo anno, a seguito dell'emanazione dell'Ordinanza 3/2013 e successive, sono stati predisposti 136 interventi provvisionali urgenti per la messa in sicurezza dei sopra citati beni culturali, per un ammontare complessivo di 15 milioni di euro. Nello specifico, una quarantina di interventi sono stati destinati alla messa in sicurezza dei cimiteri, 55 interventi provvisionali urgenti sulle chiese, 8 interventi sui campanili, 6 sui teatri e 27 interventi per la messa in sicurezza di palazzi storici, municipi, biblioteche ed altro.

Inoltre sono stati finanziati 26 interventi nella gestione Di.coma.C, anch'essi in molti casi riferibili a beni culturali (per messe in sicurezza urgenti, ecc.) per oltre 1 milione di Euro.



Si sta ultimando la predisposizione **del programma di ripristino dei luoghi di culto nelle 6 diocesi coinvolte** nel terremoto. Si tratta di riattivare e ridestinare al culto circa 60 chiese per una spesa di 15 milioni di euro.

Per le biblioteche gli interventi effettuati sono stati finora:

- recupero del patrimonio librario da edifici inagibili: Cavezzo, Mirandola, Finale Emilia;
- realizzazione di servizi bibliotecari sostitutivi quali: Biblioteche itineranti (Bibliobus, Pulmino di Pane e Internet), tensostrutture, bibliotende, anche mediante acquisizioni librerie mirate e gestione delle donazioni;
- Attività di promozione e animazione della lettura (laboratori coi ragazzi nelle tendopoli).

Gli interventi da programmare con le Amministrazioni locali riguardano tuttora la ristrutturazione delle sedi o la realizzazione di nuove sedi definitive, la predisposizione e gestione di servizi sostitutivi intermedi, anche in sinergia con le nuove sedi scolastiche, gli interventi conservativi sul patrimonio (dalla pulitura da polvere e calcinacci, al vero e proprio restauro). Sono già stati attuati:

- riapertura delle biblioteche di Medolla, Nonantola, a seguito dei lavori di ripristino;

- apertura di sedi provvisorie a: Cavezzo, Crevalcore, Guastalla, Mirandola (in preparazione), Reggiolo;
- realizzazione della nuova sede per la biblioteca di Cavezzo in sala polivalente ristrutturata allo scopo (riapertura metà marzo 2013);
- ristrutturazione e miglioramento tecnologico della biblioteca di San Felice sul Panaro (riapertura maggio 2013);
- realizzazione nuova biblioteca a Finale Emilia, nell'ambito della costruzione del nuovo Municipio (in corso).



In generale poi i servizi culturali quali biblioteche, archivi storici, musei, soffrono ancora di limitazioni, chiusure, ecc. non solo a causa delle lesioni agli edifici ospitanti, ma anche per l'utilizzo del personale negli altri servizi ai cittadini, delle attrezzature compromesse, della mancanza di risorse, ecc..

Inoltre il programma Attività culturali, che fa riferimento alle sedi di spettacolo gravemente danneggiate, ha previsto diverse iniziative per raccogliere fondi da destinare alla loro ristrutturazione e per restituire ai cittadini emiliani spazi di socialità, diffusione di cultura e occasioni di divertimento, anche con l'allestimento di tensostrutture in grado di ospitare iniziative culturali di tutti i generi e per tutti i pubblici. Partito in luglio, "Scena Solidale", il progetto promosso dall'Assessorato alla Cultura, sport della Regione e da ERT – Emilia-Romagna Teatro Fondazione ha realizzato laboratori e offerto gratuitamente agli spettatori appuntamenti di spettacolo in apposite tensostrutture allestite a Mirandola (500 posti) e Finale Emilia (230 posti). Accanto ad esse, dal 2 novembre un terzo Teatro Tenda (500 posti) è stato aperto a Cento. Oltre ad ospitare gli appuntamenti di spettacolo, tali strutture rappresentano un importante spazio di socializzazione e incontro per la cittadinanza, nell'attesa di ripristinare le sedi intorno a cui ruota la vita di queste comunità. Nell'ambito del progetto è stata realizzata anche l'iniziativa di solidarietà "Una nuova stagione". Grazie ad essa i grandi protagonisti del teatro italiano e i principali teatri della regione sono stati coinvolti in un calendario di serate da ottobre ad aprile 2013 il cui ricavato sarà devoluto alle attività teatrali di "Scena Solidale".

Inoltre, al fine di favorire la ricostruzione del tessuto sociale attraverso il sostegno alle attività di spettacolo dal vivo e alla creatività artistica, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha realizzato uno specifico intervento a favore delle zone dell'Emilia colpite dal sisma. Grazie a "Tra teatro e danza a bassa voce, in punta di piedi" da novembre 2012 a gennaio 2013 Carpi, Cento, Mirandola ma anche San Felice sul Panaro, Finale Emilia, Cavezzo, Novi di Modena, Medolla hanno ospitato rappresentazioni teatrali e di danza, accompagnate da attività formative ed educative per dare continuità all'offerta culturale e non interrompere l'abitudine allo spettacolo dal vivo.

Infine, per quanto riguarda i centri storici in questo momento si sta cercando di riaprire il più possibile le zone rosse anche mediante le azioni indicate nei punti precedenti. Dal punto di vista procedurale è in iter la definizione di apposita legge regionale per la ricostruzione.

Il programma municipi

Una delle prime azioni realizzate dal Commissario è stata dare avvio alla immediata ricostruzione dei municipi danneggiati, per mettere le amministrazioni coinvolte in condizione di poter continuare ad operare a servizio della propria collettività.

Si è trattato di realizzare municipi temporanei con l'acquisto di prefabbricati o la riparazione o la ricostruzione delle sedi danneggiate. La spesa programmata è stata di 39,4 milioni di euro. Con le Ordinanze 26 del 22 agosto 2012, 28 del 24 agosto 2012 e 30 del 30 agosto 2012 sono stati definiti: il programma operativo municipi, la localizzazione delle aree e l'approvazione degli atti di gara.

Per rispondere all'esigenza di riparazione immediata delle sedi e ristabilire celermente la funzionalità tecnica ed amministrativa delle stesse, sono state apportate una serie di modifiche alle Ordinanze su citate, che hanno esteso l'ambito di intervento anche agli edifici comunali e provinciali.

Il 19 febbraio è stata emanata l'Ordinanza n. 18/2013 che ha apportato una rimodulazione al Programma Operativo Municipi riadeguando la stima dei costi per un totale di 50,5 milioni di euro (7 milioni di euro in aggiunta al precedente stanziamento di 43,5 milioni di euro) per la realizzazione dei seguenti interventi:

- contributi per soluzioni alternative temporanee per affitti, traslochi, acquisto arredi, ecc. per 2 milioni di euro;
- riparazione immediata per quelli che hanno esito di agibilità B o C per 10 milioni di euro;
- realizzazione di Edifici Municipali Temporanei (EMT) per nove comuni (costo 32,5 milioni di euro) e Prefabbricati Modulari Municipali (costo 735 mila euro) per altri tre Comuni, a seconda del tempo previsto per la riparazione dei municipi, sul modello delle scuole;
- contributi per l'esecuzione di opere di urbanizzazione, esterne ed interne alle aree localizzate, necessarie ad assicurare il funzionamento degli edifici municipali temporanei ed i prefabbricati modulari municipali, nonché per l'esecuzione di opere di demolizione di fabbricati esistenti e di opere fondazionali necessarie alla costruzione di strutture pubbliche per 5,3 milioni euro¹¹.

La messa in sicurezza idraulica

Mettere in sicurezza e ripristinare le funzionalità delle opere idrauliche per la difesa del suolo è un obiettivo primario. Si tratta di realizzare tempestivamente interventi per ridurre il rischio idraulico incrementato a seguito degli eventi sismici, considerati i danni importanti subiti dai manufatti per la regolazione dei flussi idrici e la laminazione delle piene fluviali (impianti idrovori, arginature, chiaviche, etc.).

Per tali finalità il Commissario ha stanziato, con le Ordinanze n. 20/2012, n. 47/2012, n. 71/2012, n. 90/2012, n. 3/2013, n. 9/2013 e n. 16/2013, oltre **17,3 milioni di euro** destinati a realizzare 57 interventi provvisori nelle quattro province interessate dai sismi (sono inoltre stati finanziati



¹¹ Fonte: Struttura Tecnica Commissariale e ordinanze (febbraio 2013).

alcuni interventi in provincia di Mantova dove sono ubicati i principali impianti idrovori – quello di Mondine e di San Siro - finalizzati a garantire lo scolo delle acque della pianura emiliana), con l'obiettivo di ripristinare adeguati livelli di sicurezza idraulica nei territori limitrofi attraverso la rifunzionalizzazione di opere ed impianti danneggiati. Gli interventi provvisori finanziati sono diretti a realizzare i seguenti obiettivi:

- rafforzamento locale degli edifici, inagibili o gravemente danneggiati dagli eventi sismici, nei quali sono collocati impianti e manufatti strategici ai fini della difesa idraulica dei comprensori di pianura colpiti;
- prima messa in sicurezza di opere di difesa del suolo strategiche danneggiate.

Nello specifico gli interventi provvisori sulle opere di bonifica e di difesa del suolo sono così programmati: 17 interventi nella provincia di Modena, 4 interventi nella provincia di Bologna, 18 interventi nella provincia di Ferrara, 6 interventi nella provincia di Reggio Emilia, a cui vanno aggiunti 12 interventi ricadenti nel mantovano.

I soggetti attuatori sono i Consorzi di Bonifica dell'Emilia-Centrale, della Burana, Pianura di Ferrara, Terre dei Gonzaga in destra Po, Renana - ciascuno in relazione al territorio di competenza - nonché l'Agenzia interregionale per il Fiume Po ed il Servizio tecnico di bacino Reno.

A tali interventi strutturali sono state affiancate misure non strutturali, attraverso l'elaborazione, da parte di tutti gli Enti e le strutture a vario titolo competenti, di un apposito scenario di rischio e di un modello di intervento relativo alle specifiche modalità di attivazione del sistema di allertamento di protezione civile regionale, sulla base del quale è stato redatto un piano di emergenza, contenente il dettaglio delle procedure per la gestione coordinata degli interventi degli enti e delle strutture operative preposti, nonché delle risorse umane e dei mezzi necessari e disponibili ¹². Il Piano è stato approvato con decreto del Commissario Errani n. 151 del 16 novembre 2012.

La rimozione delle macerie

Al fine di garantire la rimozione in tempi rapidi delle macerie derivanti dai crolli degli edifici ed anche quelle derivanti dalle attività di demolizione ed abbattimento di edifici pericolanti, la Regione ha sviluppato una prima disciplina di emergenza per la gestione delle attività di rimozione, il loro monitoraggio e la copertura della spesa da sostenere che si stima ammonterà complessivamente a circa **22,3 milioni di euro**. Le macerie, ai sensi dell'art. 17 del D.L. n. 74 del 2012 sono classificate rifiuti urbani (cod. 20.03.99) e vengono rimosse a cura dei soggetti gestori del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.



¹² Fonte: Direzione Generale Ambiente Difesa del Suolo e della Costa, Regione Emilia-Romagna (febbraio 2013).

I gestori della raccolta delle macerie e degli impianti di prima destinazione sono Aimag, CMV servizi, Geovest, Hera, Sabar Servizi, Iren. Ad oggi le macerie rimosse ammontano a 313 mila tonnellate ¹³.

Relativamente ai cantieri (edifici da abbattere-rimuovere) fin qui individuati, aperti e rimossi (chiusi), ce ne sono un totale di 1152, di cui 947 già chiusi. I cantieri individuati potrebbero crescere ancora di numero man mano che vengono adottate nuove Ordinanze dei Sindaci.

I quantitativi di macerie fin qui considerati sono tutti tracciati e messi in sicurezza essendo oggi in deposito presso gli impianti di prima destinazione presenti sul territorio e individuati, su base comunale, dalla Circolare 2/2012. In questo momento sono in corso di valutazione le collocazioni definitive e le possibilità di recupero delle macerie già rimosse o che saranno rimosse nei prossimi mesi. In particolare prosegue la sperimentazione volta a valutare le modalità tecnico - economiche per raggiungere l'ottenimento di materie prime seconde da utilizzare come materiale per rilevati stradali, derivante dalle procedure di demolizione selettiva degli edifici danneggiati.

Con le 12 Ordinanze commissariali fin ad ora emanate (Ordd. n. 18/2012, n. 20/2012, n. 27/2012, n. 37/2012, n. 47/2012, n. 55/2012, n. 71/2012, n. 90/2012, n. 2 e n. 3/2013, n. 9/2013 e n. 16/2013), nell'ambito delle opere provvisoriale che includono anche questa tipologia di interventi, sono stati attivati 20 interventi volti alla rimozione delle macerie, al loro spostamento, trasporto e trattamento, per un finanziamento complessivo di 14,8 milioni di euro e per un ammontare complessivo di macerie da rimuovere stimato in oltre 430 mila tonnellate. Sono stati inoltre stanziati 7,5 milioni di euro per la gestione e lo smaltimento urgente di materiali contenenti amianto.

Nello specifico, i 9 interventi predisposti nella provincia di Modena prevedono una spesa di 11,3 milioni di euro, mentre i 4 interventi nella provincia di Ferrara e i 5 nella provincia di Reggio Emilia, comportano una spesa rispettivamente di 3,2 milioni e 125 mila euro. Nella provincia di Modena, inoltre, sono stati programmati altri 2 interventi per la rimozione delle macerie a servizio anche dei comuni del bolognese per 171 mila euro.

Per approfondire

<http://www.regione.emilia-romagna.it/terremoto>

¹³ Fonte: Direzione Generale Ambiente Difesa del Suolo e della Costa, Regione Emilia-Romagna (febbraio 2013).